

OSSERVATORIO CRITICO SUL PREMIO SCENARIO INFANZIA E ADOLESCENZA 2024

Laboratorio condotto da Fabio Acca

con Alessia Manenti, Laila Celi, Daniela Masini, Isabella Pasini, Faridun Halimi, Teresa Belvederesi, Emma Ferrari, David Tucci, Naomi Messineo, Stefania Paolino

Nel corso di 4 appuntamenti intensivi, l'Osservatorio critico studentesco - composto da Alessia Manenti, Laila Celi, Daniela Masini, Isabella Pasini, Faridun Halimi, Teresa Belvederesi, Emma Ferrari, David Tucci, Naomi Messineo, Stefania Paolino, e coordinato dal sottoscritto, ha svolto, come di consueto, una analisi partecipata e attenta, un'approfondita riflessione, sulle creazioni presentate, ponendo particolare attenzione a tutti gli aspetti che, anche da una prospettiva di affinità generazionale, aiutano a identificare nel contesto che ci vede qui impegnati una possibile nuova rosa di artisti nel panorama del teatro italiano dedicato all'infanzia e all'adolescenza.

La caratteristica principale della selezione proposta risiede nella scelta consapevole di valorizzare la tensione al rischio, alla diversità e alla ricchezza dei linguaggi teatrali, ponendo l'accento su un insieme di opere che mettono al centro temi e questioni urgenti del presente, siano esse di natura politica, sociale o estetica, riflettendo in qualche modo le preoccupazioni della generazione attuale. Questo è stato fatto sempre mantenendo un dialogo serrato con le forme più innovative intorno ai linguaggi della scena, conducendo con radicalità a un ragionamento sull'avanzamento dei linguaggi teatrali che si sposano a soluzioni incalzanti sul piano della narrazione o dell'empatia emotiva.

Fabio Acca

Bologna, 2-3-4 settembre 2024. Finale del Premio Scenario infanzia e adolescenza 2024.

I PREMI STUDENTESCHI

PREMIO SCENARIO INFANZIA

***COSA HAI IN TESTA?*, di NATISCALZI DT (Castelnovo di Sotto, RE)**

Per la capacità di convocare, con eleganza, visionarietà e delicatezza, strumenti che fanno della scena il luogo di incontro mai scontato tra danza, teatro, immagine e *graphic novel*. La creazione scenica attiva una arborescenza del teatrale che sprigiona un senso costante di stupore e di meraviglia, dove il rapporto con l'universo dell'infanzia è indagato in forma di temperature e ciclicità stagionali, indicando la differenza e la diversità come valori importanti e universali di cui prendersi cura fin dalla più tenera età. Anche nei suoi chiaroscuri più profondi, nei silenzi incomunicabili, o nei ritmi non sempre necessariamente "brillanti" della vita. Ne emerge un territorio del fantastico a tratti vertiginoso, un paesaggio poetico che conduce a un racconto per immagini altamente simbolico ed evocativo, che, non ultimo, consegna ai principi della coreografia il ruolo chiave per ripensare il teatro in una prospettiva fortemente contemporanea.

PREMIO SCENARIO ADOLESCENZA

***MAIÒ*, di CROMO COLLETTIVO ARTISTICO (Poggio Mirteto, RI)**

Per la riflessione scenicamente efficacissima intorno a temi del controllo, della alienazione e della manipolazione sociale; e su come la consapevolezza, l'aspirazione e l'affermazione identitaria possono essere le leve di una ribellione generazionale, di una messa in discussione di un problematico status-quo, se frutto di una autentica e desiderante condivisione corale. Attraverso una potente sintesi gestuale e una regia capace di dosare con precisione il montaggio incrociato di parole, luci, suoni e spazi d'azione, l'attore diviene una sorta di corpo-macchina in grado di creare mondi esito di una credibile logica teatrale, sollecitando al contempo nel giovane spettatore elementi del reale e del sogno. Una creazione che si impone per livelli di stratificazione e che non manca coraggiosamente di porre anche domande opportunamente scomode sul ruolo sempre più pervasivo delle nuove intelligenze artificiali nella formazione delle coscienze giovanili.

MENZIONE SPECIALE

***IT'S A MATCH!*, di MICOL JALLA (Torino)**

Per aver saputo proporre un concentrato scenico che interpreta in maniera originale l'ossessione tecnologica a cui sono sempre più delegate, soprattutto nelle generazioni dei più giovani, la vita sociale e le aspettative affettive. Una creazione che potremmo definire "schermica". Che pur non utilizzando mai direttamente alcun dispositivo digitale, se ne appropria indirettamente, fagocitandolo drammaturgicamente in forme compiutamente teatrali, dopo un processo creativo di carattere laboratoriale che porta a sistema microstorie raccolte dalla diretta voce dei giovanissimi. La realtà sfacciatamente pop e satura di colore digitalizzato, pur non venendo demonizzata, diviene così oggetto di una critica intergenerazionale, problematizzata nell'espedito drammaturgico secondo il quale figli e genitori possano scegliersi reciprocamente in un mondo generato da applicazioni e da algoritmi. Attualità che lo spettacolo fa esplodere, innescando in chi ne è testimone un seme di autenticità, nell'idea di poter riportare la realtà alla sua caotica imprevedibilità.